

COGLIERE LA MONTAGNA

ANTRONA SCHIERANCO



Introduzione

Il 15 aprile 1928 i due Comuni di Antrona e Schieranco si sono uniti in una unica amministrazione sotto il nome di ANTRONA SCHIERANCO

Il territorio del Comune è suddiviso nelle frazioni di : Antronapiana, Rovesca, Locasca, San Pietro, Schieranco, Cheggio, Antronalago.

In questo scritto tratteremo il borgo principale le altre frazioni saranno descritte all'interno degli itinerari.

ANTRONAPIANA

Antronapiana sorge in una verde conca ove confluiscono i torrenti Loranco e Troncone per dare origine all'Ovesca.

Fino alla costruzione della diga di Campliccioli, nel 1928, il torrente che attraversava la valle era l'Ovesca che aveva origine dal ghiacciaio sotto il Passo di Antigine (vedere mappa Rabbini)

Seppure poco conosciuto, questo paese, ricco di storia, vanta tradizioni antiche. Abitato originariamente da pastori provenienti dalla confinante valle Bognanco, si sviluppò ben presto, mantenendo un certo distacco dalla parte rimanente della valle e da Villadossola. Quando negli altri paesi della valle fervevano i lavori di estrazione e di fusione del ferro, l'economia di Antrona si basava esclusivamente sullo sviluppo dell'attività silvo-pastorale; fino a pochi decenni or sono l'unica forma di sostentamento per la gente del luogo.

I vincoli di parentela stretti con gli abitanti della limitrofa valle di Saas nel Vallese svizzero, contribuirono a rafforzare il paese, ma anche ad accrescerne il distacco con la rimanente parte della valle. Non erano infrequenti i matrimoni fra ragazze della valle di Saas-Almagell e giovani di Antronapiana e per questo motivo che gli altri paesi della Valle Antrona usavano chiamare le donne di Antronapiana col soprannome di "Sosse". La valle di Saas infatti si chiamava Sosa, Sossa o Sausa.

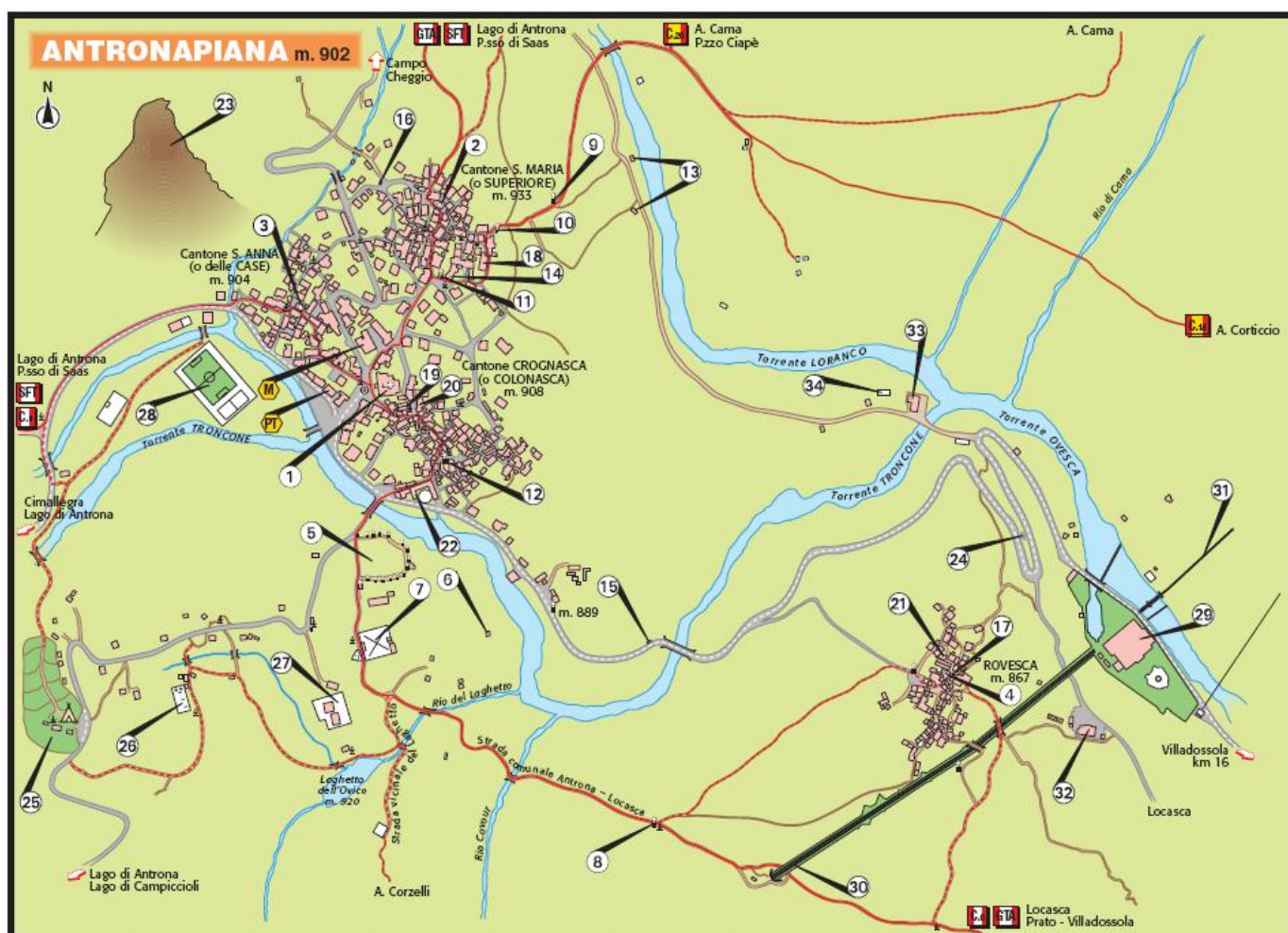
Dalla prima metà del nostro secolo, fino ai nostri giorni, Antrona è stata oggetto di una profonda e vistosa metamorfosi. In luogo delle vecchie baite, prodotto di un'architettura povera, sono state costruite case di moderna concezione, ma pur sempre nel rispetto dell'ambiente di montagna.

La realizzazione di grossi bacini idrici nella parte sommitale della valle, alimentanti alcune centrali idroelettriche, ha consentito a buona parte degli abitanti di intraprendere una occupazione alternativa a quella della pastorizia e molto più redditizia.

Non ultimo, l'attività alpinistica sviluppatasi grazie alla buona volontà di alcuni componenti la sezione C.A.I. di Villadossola e della gente locale, ha contribuito in grande misura a fare uscire questa zona poco conosciuta, dal suo volontario isolamento.

Oggi Antrona si presenta in una veste completamente nuova, attrezzata per gli sport invernali con le sue piste di pattinaggio e per lo sci di fondo e con l'impianto di risalita dell'alpe Cheggio, e per quelli estivi con il suo capiente Rifugio Andolla, fiore all'occhiello della sezione C.A.I. di Villadossola, e una rete di bivacchi dislocati nei punti strategici della valle, che costituiscono un valido appoggio per tutti coloro che si sentono attratti dalla montagna.

PUNTI DI INTERESSE



1. **LA CHIESA DI SAN LORENZO** - La vecchia parrocchiale, le cui origini risalgono intorno al 1200, sorgeva nel luogo dove ora sono le cappelle della via Crucis e fu sommersa dalla frana del 27 luglio 1642. Pochi giorni dopo la sua distruzione gli antronesi contattarono Bartolomeo Tami di Valleggia (Montescheno) affinché, nella veste di capomastro, costruisse la nuova chiesa ampliando l'oratorio di san Rocco. Nel 1653 fu costruita la cappella dedicata alle anime Purganti situata di fronte a quella della B.V. del Carmine, terminata nel 1656. La costruzione del campanile fu iniziata nel 1656 e terminata nel 1660. Il portico risale al 1685, anno in cui furono terminate le opere murarie della chiesa. Gli altari della chiesa sono di legno dorato e sono tutti opera del Guaglio, scultore locale, il primo di essi fu quello della Madonna del Carmine (1660-1670). Tra il 1670 e il 1680 Giulio Guaglio si dedica al rifacimento in legno dell'altare di S. Antonio, la statua del santo risale al 1652. Il ciborio dell'altare maggiore, completato nel 1686, è considerato tra le più belle opere di stile barocco del Piemonte. L'altare della B.V. del Rosario fu iniziato nel 1686 e terminato nel 1690. Dello stesso anno è anche quello delle Anime Purganti. Numerose sono le altre opere ereditate dalla scuola del Guaglio: candelabri, busti, statue. Il fonte battesimale è uno dei pochi oggetti recuperati dalle macerie della vecchia chiesa. Il pulpito che risale al 1720-21 è opera degli scultori vigezzini. Nel 1841 il ricavato dalla vendita dell'alpe Monte Moro (Montmor), fu utilizzato per la costruzione della bussola della

porta centrale e per l'acquisto dell'organo. Nel 1887 furono assegnati i lavori di decorazione ad alcuni pittori vigezzini tra i quali spicca il nome di Bernardino Peretti (vedere: Bertamini T., *Antronapiana*, ed. Libreria Giovannacci, 1987).

2. **ORATORIO della B.V. della NEVE** -È posto nel Cantone superiore, un tempo detto "Asnedo" e, sino al 1638, "Pasquè" (Il pasquè fu in tutta l'Ossola il recinto dove venivano radunate le bestie in transito). La costruzione dell'oratorio è compresa tra l'anno 1618 e il 1638, venne rifatto tra il 1700 e il 1707 e ampliato nel 1926 e decorato dal pittore C. Baranzelli.
3. **ORATORIO di S. ANNA** -È posto nel Cantone delle case (il nome del cantone sta a indicare che in lontano passato era luogo dove c'erano delle vere case). La costruzione dell'oratorio è compresa tra l'anno 1653 e il 1689. Nel 1724 fu costruito il portichetto e nel 1927 fu riparato e decorato dal pittore C. Baranzelli.
4. **ORATORIO di S. GOTTARDO** -È posto nella frazione di Rovesca il più antico nucleo abitativo di Antrona (il nome Rovesca deriva da "rubus" rovo seguito dalla desinenza "esca", tipica dei dialetti lepontici). La costruzione dell'oratorio è del 1627 (dovrebbe essere il più antico di Antrona). Del 1669 è la gigantesca figura di S. Cristoforo, una delle meglio conservate dell'Ossola, posta sulla facciata. Del 1740 l'altare dello scultore G.M. Albasino di Vanzone. Nel 1836 furono eseguiti dei restauri e nel 1898 furono eseguite le decorazioni interne rifatte poi nel 1926 dal pittore C. Baranzelli.
5. **CAPPELLE della VIA CRUCIS** - Furono costruite nel XVII secolo dagli antronesi per determinare il luogo sacro della Vecchia chiesa parrocchiale, dopo la grande frana di Pozzuoli del 1642. Furono affrescate da pittori diversi, la I e la VI svelano la scuola dei Peracini, la VII e l'VIII quella dei pittori vigezzini Peretti e Cotti, nella XIV viene rappresentato un buon affresco del pittore vigezzino G.M. Borgnis.
6. **Ex LAZZARETTO** - Luogo dove vi era un lazzaretto del 1630.
7. **CIMITERO**
8. **CAPPELLA della MADONNA delle GRAZIE**
9. **CAPPELLA della DEPOSIZIONE** - Eretta a Cimariva nel 1760 e ristrutturata nel 1960, la croce è del 1965.
10. **CAPPELLA di S. GIUSEPPE** - Eretta nel 1705 e ristrutturata nel 1994.
11. **CAPPELLA della MADONNA PELLEGRINA** -Eretta nel 1849.
12. **CAPPELLA**
13. **Ex MULINI**
14. **Casa PARROCCHIALE**
15. **LAPIDE** - Dedicata a Baccaglio e Seminari uccisi in questo luogo l'8.11.43.
16. **FONTANA in sasso**
17. **FONTANA in sasso**
18. **CASE di interesse architettonico**
19. **CASA con alto valore architettonico**
20. **CASA con scritta di una vecchia cantina**
21. **CASA con Forno**
22. **Ex ALBERGO RAFFINI, ex COLONIA** - L'albergo, nel 1913, era fornito di ogni comfort e aveva 53 letti e vasti locali, come racconta Angelo Grossetti nel suo libro "La valle Antrona" del 1913.
23. **ROCCIA VERDE di ANTRONA** (vedere: De Maurizi G., e le note mineralogiche di Roggiani A., *L'Ossola e le sue valli*, ed. Grossi, 1977, pp. 169-170).

24. **Preia dui BIFF**
25. **CAMPEGGIO**
26. **MANEGGIO**
27. **STALLA**
28. **CENTRO SPORTIVO** – Campo da calcio, da tennis, pista da pattinaggio
29. **CENTRALE di ROVESCA**
30. **CONDOTTA FORZATA** (Campliccioli/Antrona lago)
31. **CONDOTTA FORZATA** (Alpe Cavalli)
32. **Ex PALAZZINA residenziale ENEL**
33. **CENTRALE di SCIMARIVA**
34. **Ex Arrivo della TELEFERICA delle MINIERE D'ORO di CAMA**
35. **IL LAGO DI ANTRONA** - Durante la denominazione spagnola nell'Ossola si susseguirono numerose calamità come le alluvioni, la siccità, le frane. In quel periodo il torrente Troncone scorreva nel fondovalle. Le sue sponde erano però dissimetriche. Quella sinistra era molto larga e coperta di prati e di campi, mentre quella di destra era coperta da boschi. Partendo da Antronapiana si estendeva, ben esposto al sole, quel tratto della sponda sinistra del Troncone per circa due chilometri con leggera pendenza verso gli alpeggi ora rimasti in fondo al lago, collegati dalla vecchia strada che raggiungeva il passo di Antrona e quindi la valle di Saas. Questa sponda era chiamata con il nome di Egro, dal latino "agrum" cioè campagna coltivata (di questo toponimo è rimasto un ricordo nell'attuale Cimallegra). Il 27 luglio 1642 un'enorme frana staccatasi dalle pendici del monte Pozzuoli rovinò su tutto il pianoro sottostante investendo anche una parte delle case dei cantoni di Grognasca e delle Case seppellendo senza alcuna possibilità di fuga 95 abitanti, sorpresi nel sonno o incapaci di sfuggire a tanta violenza. Lo sbarramento della valle chiuse la via al passaggio delle acque del Troncone che a monte della massa franata si allargò in un lago, ora detto il lago di Antrona. Passato il primo sgomento gli Antronesi si ripresero senza aiuti esterni e con tenacia cercarono di sopravvivere in un paese tanto sfortunato. Alcuni, ridotti in povertà dalla crisi che seguì, emigrarono in altre regioni. (Dati della frana: circa 20 milioni di mc. su una superficie di circa 375.000 mq). Dal 1926 il lago è utilizzato come riserva per la sottostante centrale di Rovesca.

DIGHE E CENTRALI DELLA VALLE ANTRONA (NOTE STORICHE DA "LAGHI & DIGHE" DI LUIGI BARBERO)

L'industria elettrica europea prese il via a Milano, nel giugno del 1883, quando in via Santa Radegonda entrò in funzione una centrale termoelettrica da 400 kw predisposta su quattro dinamo (era la seconda del mondo) per illuminare alcune migliaia di lampadine a incandescenza situate in edifici privati. Nel 1885 entrò in servizio a Tivoli la prima centrale idroelettrica da 68 kw per la vendita d'energia a terzi. Nel 1899 l'intraprendente Ignazio Ceretti, intuì i vantaggi della nascente industria elettrica e realizzò un impianto da 400 HP sul torrente Ovesca, per garantire il funzionamento di un nuovo laminatoio. Successivamente, sul rio Brevettola, affluente dell'Ovesca, altre due centraline integrarono il fabbisogno dello stabilimento. In Valle Antrona la "Edison" fu presente fin dall'inizio anche se parzialmente sotto lo pseudonimo di "Società Forze Idrauliche Valle Antrona". I tre grandi impianti che coprono a catena il dislivello furono razionalmente studiati e non subirono sostanziali modifiche nel tempo, se non per lavori di manutenzione. Ancora oggi è in funzione l'impianto di Campliccioli che utilizza le acque del serbatoio Cingino alimentato dai torrenti Antigine e Troncone e quelle del rio Banella nel serbatoio di Camposecco, per restituirle poi nel lago di Campliccioli (che ha la diga più alta dell'Ossola, 80 m). Da qui vengono captate (così come quelle del sottostante lago d'Antrona e quelle del lago Cavalli sul torrente Loranco) e utilizzate a Rovesca in tre distinti salti.

Raccolte direttamente allo scarico con l'aggiunta dell'acqua residua dell'Ovesca, tramite un lungo canale vengono utilizzate a Pallanzeno e riportate infine al Toce. Ricordiamo quanto fu importante

per lo sviluppo della Valle Antrona la costruzione e il successivo esercizio degli impianti idroelettrici. Pur essendo una valle molto povera (lo scarso terreno coltivabile era strappato alla montagna e terrazzato con tanta fatica), la sua popolazione iniziò a produrre carbone di legna già nel periodo della lavorazione del materiale di ferro, diventando in breve tempo molto esperto in questo lavoro, tanto da esercitarlo stagionalmente anche in Savoia, Svizzera e Francia, che raggiungevano a piedi.

Il collegamento stradale carrozzabile con il fondovalle giunse solo nel 1883, anche se i comuni lo avevano richiesto quasi trent'anni prima. La via di comunicazione con il fondovalle si tradusse in benessere: alcuni trovarono lavoro nelle industrie metallurgiche e chimiche di Villadossola e nei cantieri ferroviari del Sempione, altri trovarono un'occupazione nei cantieri aperti per la realizzazione degli impianti idroelettrici. Oggi giorno con l'automazione degli impianti, e la conseguente riduzione della manodopera si dovranno ricercare nuove forme di attività per poter sviluppare e conservare l'armonia della valle.

LA "STRADA ANTRONESCA" E IL VALLESE. La strada Antronesca fu praticata fin dall'antichità. Di estrema importanza il ritrovamento di una moneta dell'epoca romana (ritornata nel municipio di Antrona nel 2008) in un posto di sosta situato nei pressi del passo per il collegamento della Valle Antrona con la valle di Saas, attraverso il passo di Antrona o di Saas e quindi per andare dall'Ossola al Vallese, congiungendo Villa con Visp. Questa strada non raggiunse mai l'importanza di quella del Sempione, protetta dai governi dello Stato di Milano e del Vallese. Tuttavia furono fatti parecchi tentativi per mantenere in efficienza e incoraggiare il traffico su quella via. Il problema principale era naturalmente quello della manutenzione, come ricorda un documento del 1454 che riporta l'incontro tra i rappresentanti dei comuni della Valle Antrona e quelli di Saas presso la chiesa di S. Bartolomeo di Saas Grund. Il trasferimento a Villa della fiera annuale del bestiame nel XVI secolo, fa presumere che nei secoli XV e XVI questa strada sia stata mantenuta efficiente. Dal Vallese venivano soprattutto bestiame e panno. Dall'Ossola si esportavano vino, ferro e prodotti artigianali. Molto importante era inoltre il trasporto del sale. Ma la strada del Sempione era soprattutto importante perché congiungeva la Lombardia con la Borgogna e quindi serviva il grande commercio internazionale. Domodossola, con i suoi punti di sosta, di rifornimento e di dazio, ricavava notevole profitto da questo commercio. Una deviazione della corrente del traffico verso la Valle Antrona avrebbe danneggiato gravemente Domodossola e favorito Vogogna e Villa. La frana del 1642 annullò il traffico e solo dopo il 1700 gli antronesi programmarono, in accordo con Vogogna, per ripristinare il traffico commerciale lungo la strada Antronesca. Ma la supremazia di Domo fece sospendere definitivamente nel 1719 i lavori su questa strada, per opera del senatore Paolo Silva, impoverendo ancor di più questa valle. Solo nel 1878 con decreto reale si costituì il consorzio per costruire la nuova strada della Valle Antrona che fu inaugurata nel 1883.

Del vecchio tracciato si possono ancora osservare alcuni tratti, che rappresenta quello meglio conservato dal lago del Cingine al passo e alcune "soste", quella del passo e quella dell'alpe Saler

Manifestazioni ricorrenti

1. San Pietro, un tempo a giugno festa patronale.
2. Schieranco, il 16 agosto festa di S.Rocco
3. Madonna, a giugno festa della Madonna del Carmine
4. Locasca, prima domenica di agosto festa della Madonna degli angeli
5. Rovesca, la prima domenica di maggio festa di S.Gottardo
6. All'inizio dell'estate Sagra della pesca al Lago di Antrona
7. In tarda primavera/inizio estate, festa della croce di Granarioli
8. La prima domenica di agosto, ogni 5 anni, festa della Croce del San Martino.
9. Antronapiana, il 10 agosto festa patronale di S.Lorenzo
10. Antronapiana, nel mese di agosto feste dei gruppi
11. Antronapiana, a metà settembre "Sagra della Noce"

12. A fine giugno, ogni due anni, “Incontro delle genti al Fornalino” tradizionale incontro con gli abitanti della Val Bognanco.
13. Prima domenica di luglio festa della Cappella di Piana Ronchelli, tradizionale festa con il Coro Valdossola.
14. Seconda domenica di settembre festa al Rifugio Andolla
15. Ultima notte dell’anno fiaccolata sugli sci a Cheggio.

Bibliografia

1. “Contributo della storia dei passi alpini”, A.Vari, Fond.Monti, 1987
2. “L’Ossola storia, arte civiltà”, A.Vari, Fond.Monti, 1993
3. “Andolla-Sempione” (Guida dei Monti d’Italia), Armelloni R., CAI/TCI, 1991
4. “Vesuvianite di Antronapiana”, Artini E., ist.Lombardo di Scienze, serie II vol LVII, 1925
5. “Andar per laghi”, Bagnati T./Martini GC., TARARA, 2003
6. “Antronapiana e il suo lago”, Bazzetta G., EDPR, 1905
7. “Antronapiana”, Bertamini T., Giovannacci, 1976
8. “Antrona e Schieranco, storia, fede, arte”, Bertamini T., Parrocchia, 2005
9. “Andolla storia di un rifugio”, CAI di Villadossola, 1993
10. “La Strada Antronesca”, CAI Villadossola, 1997
11. “Laghi Alpini in Valdossola”, Cattaneo G./Crosa Lenz P., Grossi, 2003
12. “La leggenda di Antronapiana”, Craveri M., SECA, 1981
13. “Note geologiche sulla Valle Antrona e sul lago”, Craveri M., EDPR, 1914
14. “Escursionismo in Ossola, Valle Antrona”, Crosa Lenz/Frangioni G., Grossi, 1994
15. “Sentieri antichi”, De Giuli A./Copiatti F., Grossi, 1997
16. “L’Ossola e le sue valli”, De Maurizi G., Grossi, 1920
17. “Atlante degli impianti idroelettrici”, ENEL, 1992
18. “La parete terminale di Valle Antrona”, Gerla R., CAI, 1890
19. “Guida illustrata di Valle Antrona”, Grossetti A., EDPR, 1913
20. “Minerali Ossolani”, Mattioli V., Mattioli (MI), 1979
21. “Antronapiana nei tempi”, Pianavilla M., il giornale di Carrara, 1996
22. “La popolazione di Antronapiana”, Ravandoni L., Casa Rosa Domo, 1998
23. “Ossola minerale”, Roggiani A., C.C.Novara, 1975
24. “Le vie transalpine del commercio milanese”, Soldi Rondinini, Soc Geologica It., 1978
25. Serie di pubblicazioni di “SoS cultura Antronese” dal 1982 al 1987
26. “Antrona, la leggenda di una tribù misteriosa”, Tavio, Grossi, 1997
27. “Il cammino della mia valle”, Virgilio A., Stampart (TO), 1987
28. “Ul Vecc e ul nev”, Virgilio A., Scaravaglio (TO), 1986
29. “L’ambiente della Valle Antrona”, WWF, 1990

STRUMENTI PER VISITARE IL TERRITORIO

La morfologia del territorio richiede un buon allenamento per affrontare le camminate lungo percorsi, sebbene segnalati ma impegnativi.

Per affrontare questi percorsi sono indispensabili strumenti che aiutano all’orientamento quali :

1. CARTOGRAFIA – Il Club Alpino Italiano di Villadossola ha redatto la carta 107 (ex 7) della Valle Antrona, dove sono stati riportati i vari percorsi evidenziando quelli segnalati (o segnalati con difficoltà) da quelli non segnalati. Consultare il link <https://www.estmonterosa.it/carte-escursionistiche-25000.html>
2. TABELLA INFORMATIVA DEI PERCORSI NUMERATI – Sul retro della carta sono riportate alcune notizie di base dei percorsi.

3. SUL SITO www.estmonterosa.it si possono avere ulteriori notizie consultando la pagina “Territorio” o andando direttamente al link <https://www.estmonterosa.it/catasto-percorsi-vco-valle-antrona-settore-c.html>
4. TRACCIE gpx – Al link qui sopra aprendo le cartelle delle varie tipologie di percorsi ed itinerari si stanno approntando le tracce gpx, che possono aiutare nell’orientamento.

Per visionare il territorio sotto l’aspetto antropico, storico e naturalistico si sono approntati dei itinerari tematici.

Itinerari nel territorio di Antrona Schieranco

Ogni itinerario presenta un “codice identificativo” (ad esempio IC11) che consente di consultare, per avere ulteriori informazioni, il sito web www.estmonterosa.it - Settore C alla pagina “itinerari”. La scelta dell’itinerario può essere fatta in base al tempo di percorrenza e al dislivello, e quindi prepararsi gradualmente ai percorsi più impegnativi, oppure si potrà scegliere in base al periodo stagionale.

Elenco :

Itinerario IC11 (Locasca e le miniere di Trivera e Mottone)

L’itinerario percorre la vecchia mulattiera per il villaggio dei minatori e le miniere di Trivera e del Mottone per poi percorrere a ritroso la mulattiera e vedere il luogo dove vi era lo stabilimento industriale della lavorazione dell’oro.

Itinerario IC12 (Giro panoramico di Cama – Le ofiliti della Valle Antrona)

L’itinerario percorre un nuovo sentiero tracciato ed inaugurato nel 2009 ed attraversa pascoli alpini da dove si godono panorami sulle due vallate del Loranco e del Troncone.

Itinerario IC13 (Giro di Cavallo di Ro)

L’itinerario propone un piccolo giro sul promontorio di Cavallo di Ro, punto panoramico sulla Val Loranco e Cheggio.

Itinerario IC14 (Giro della Forcola)

L’itinerario percorre una valletta laterale della Valle del Troncone che sbocca al passo della Forcola, notevole punto panoramico su buona parte della Valle Antrona.

Itinerario IC16 (Giro dei laghi delle valli del Troncone e Loranco)

L’itinerario fa conoscere i laghi delle due vallate sommitali della Valle Antrona. Questo è un percorso impegnativo che si svolge in alta montagna con le difficoltà che ne derivano, ma è di grande soddisfazione per gli ambienti attraversati.

Itinerario IC17 (Giro del lago di Cheggio)

L’itinerario fa conoscere le due sponde del Lago dei Cavalli (o di Cheggio)

Itinerario IC18 (Giro dei 5 passi)

L’itinerario rappresenta una cavalcata sui passi di confine tra la Valle Loranco e la valle dello Zswisberghen, antichi passi percorsi dai “Contrabbandieri”.

Itinerario IC19 (Giro dei laghi di Pozzoli)

L’itinerario propone la conoscenza dei laghetti sotto la cresta dei Pozzoli.

Itinerario IC20

E' il giro degli alpeggi più alti della Valle Antrona

Itinerario IC21 (Giro del Rifugio Andolla)

Questo itinerario permette la conoscenza della parte mediana degli alpeggi della Valle Loranco e la salita alternativa per il Rifugio Andolla, con la discesa per la via normale al Rifugio.

Itinerario IC22 (Giro di Larticcio)

L'itinerario propone la visita di alpeggi caratteristici sotto le contrafforti del pizzo del Ton.

Itinerario IC23 (Giro di Larecchio e il Lago delle Lonze – Il Grande Nord)

L'alpeggio di Larecchio rappresenta il luogo che più si presta per rappresentare i grandi pascoli alpini.

Itinerario IC24 (Giro del Lago di Antrona)

L'itinerario propone la conoscenza del Lago di Antrona, dalle origini alle bellezze attuali.

Itinerario IC28 (Giro di Rovesca)

L'itinerario propone la conoscenza della parte bassa di Antronapiana e la frazione di Rovesca.

N.B. – Nelle tabelle di ogni itinerario sono riportate le valenze (con colori diverse) così suddivise:



(blu) Valenza tradizionale e della vita contadina. - ANTROPICO



(marrone) Valenza storica, artistica, culturale. - STORICO



(verde) Valenza naturalistica. - NATURALISTICO

Per dare maggior informazione sui vari punti di interesse si sono raggruppati i vari tematismi sotto le tre grandi valenze.

Punti di interesse sul territorio

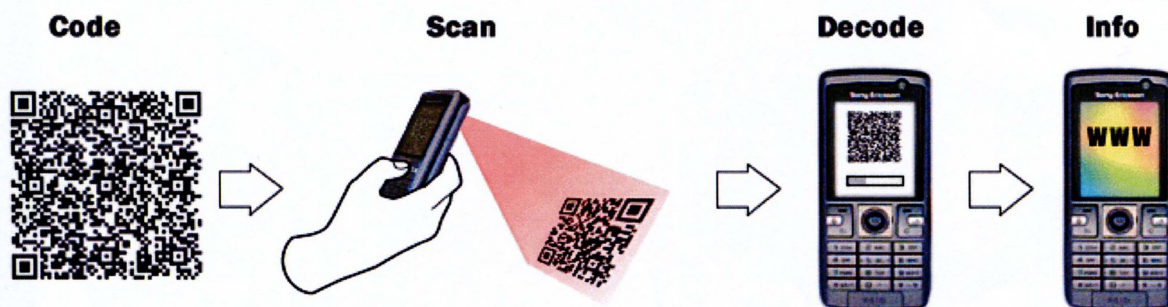
Sul territorio sono riportati dei cartelli con un logo qui raffigurato:



e con vicino il Qrc da dove si possono scaricare informazioni sul tematismo visitato

Come si usa

Per leggere un QR-Code è sufficiente un cellulare dotato di videocamera o uno smartphone e un piccolo software gratuito. Una volta installato il software (QR-Reader) è sufficiente inquadrare con il proprio cellulare/smartphone il QR-Code per qualche istante per ricevere le istruzioni contenute al suo interno. Scansionando il codice attraverso il telefono cellulare, il QR-Code viene decodificato visualizzando così in chiaro il contenuto; a questo punto sarà possibile far partire la video guida del percorso. Il QR-Code può essere considerato un "gate" (porta virtuale) attraverso la quale si accede ad un mondo di contenuti multimediali.



Per poter leggere il QR Code è necessario che sia attiva una connessione internet per il cellulare/smartphone.

In corrispondenza di ciascun punto di interesse posizionato lungo il percorso si trova un cartellino come questo qui mostrato che contiene un numero.

